

L'odissea degli ultimi

«Basta respingimenti in mare»

La condanna di Unhcr e Oim per la "strage di Pasquetta" e i gommoni dirottati da Malta verso l'Italia. In Sicilia gli investigatori studiano la ricostruzione dei media e le testimonianze dei 101 migranti

NELLO SCAVO

Il caso Malta arriva ai piani alti delle Nazioni Unite. Mentre in Sicilia gli investigatori stanno cercando di ricostruire cosa è accaduto nella settimana di Pasquetta. Il governo italiano non ha ancora espresso una posizione ufficiale, ma l'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr-Acnur) e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) si dicono «profondamente preoccupati per le notizie secondo cui alcuni Stati avrebbero ignorato o ritardato le risposte alle richieste di soccorso».

Il riferimento è proprio ai 12 morti della "Strage di Pasquetta" e alla "flotta fantasma" adoperata da Malta per tenere i migranti alla larga dall'isola. In 51 sono sopravvissuti e sono tuttora nella prigione di Tariq al Sikka, sottoposti a privazioni e abusi. La condanna di Unhcr e Oim si estende anche a ciò che è accaduto poche ore prima. Il "dirottamento" di un altro barcone con 101 persone verso l'Italia. Anche per le agenzie Onu i fatti sono collegati. Dalle testimonianze e dalle immagini pubblicate da Avvenire due giorni fa si può osservare come i migranti siano stati allontanati con manovre rischiose di un pattugliatore maltese, che poi avrebbe rifornito di carburante e di un nuovo motore il gommone partito da Zliten, non lontano da Tripoli. Gli obblighi per le autorità «non possono essere sostituiti dall'offerta di carburante e di aiuti - si legge ancora nella nota da Ginevra -. Gli Stati devono fare ogni sforzo per soccorrere prontamente le persone in difficoltà, poiché anche un ritardo di pochi minuti potrebbe fare la differenza tra la vita e la morte».

Nel corso di una diretta su Radio 24, rispondendo all'intervistatore che chiedeva un commento alle rivelazioni di Avvenire, il ministro per gli affari Europei Vincenzo Amendola ha detto che «quella di Malta è un'azione non coordinata con i partner». La Valletta dunque avrebbe agito senza avvertire le autorità italiane. E di nuovo ieri i vertici militari dell'isola si sono rifiutati di commentare le inchieste giornalistiche, tuttavia senza smentire la ricostruzione. «Sto predisponendo un'interrogazione al ministro Luigi Di Maio ma anche alla Ministra Lamorgese ed alla ministra De Micheli. E l'ora di fa-

re luce su una questione che non può e non deve essere ignorata», ha annunciato la parlamentare del M5s Yana Ehm, componente della commissione esteri alla Camera. Ieri altre interpellanze da maggioranza e opposizione sono state protocollate. Intervistato dal "Tg2 Post" il leader della Lega Matteo Salvini ha sostenuto che «Avvenire conferma quello che denunciavo più volte da ministro ossia che gli altri Paesi avevano preso l'Italia come un campo profughi». In realtà, l'inchiesta dimostra che non solo già all'epoca in cui Salvini era ministro il governo si era limitato alle denunce senza

mai fornire prove né intervenire su Malta con contestazioni dei trattati. Inoltre, la scelta di ritardare e omettere i soccorsi, condannata ancora una volta dall'Onu, secondo quanto sta emergendo dalle inchieste a Malta e in Italia sono state intensificate proprio durante il "Conte 1", quando al Viminale c'era il leader della Lega. «Ricordiamo agli Stati che secondo gli obblighi dettati dal diritto internazionale le persone in difficoltà vanno assistite immediatamente», si legge nella nota delle Nazioni Unite. A Pozzallo, dove è approdato il 13 a-

prile il gommone allontanato dalle motovedette maltesi, gli investigatori stanno studiando le ricostruzioni di Avvenire e le testimonianze raccolte da Alarm Phone. In ambienti giudiziari viene data per scontata una inchiesta, inizialmente contro i gnoti, che potrebbe essere avviata per una serie di reati, compreso il favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Un'ipotesi che porterebbe gli inquirenti direttamente a Malta, dove già indaga il tribunale de La Valletta in un procedimento contro il premier Robert Abela e i vertici delle Forze armate. Oim e Unhcr «ribadiscono inequivocabil-

mente che nessuna delle persone soccorse in mare deve essere riportata in Libia». E proprio dal Paese nordafricano gli scafisti continuano a spingere barconi in mare. Ieri in 130 sono arrivati a Lampedusa. La nave quarantena "Moby Zaza" è salpata la scorsa notte da Porto Empedocle proprio per raggiungere l'isola delle Pelagie. Due giorni fa un giovane tunisino è morto tuffandosi dal traghetto. E ieri in vista della partenza verso Lampedusa ci sono state nuove tensioni a bordo, dove si trovano 120 migranti risultati tutti negativi al Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le immagini della inchiesta esclusiva di Avvenire sulle operazioni in mare di Malta per respingere e "dirottare" i migranti verso la Libia e l'Italia



IL CASO

Le rivelazioni sulle tragedie in mare sollevano le preoccupazioni delle agenzie Onu. Il ministro Amendola accusa: «La Valletta ha agito senza accordo con i partner»

I punti chiave

1

Le immagini choc in un filmato

Da un video girato con il cellulare da un giovane profugo subsahariano l'11 aprile scorso, si vede una motovedetta militare maltese che dirotta migranti verso le coste della Sicilia. Si tratta della drammatica traversata vissuta da 101 profughi partiti da Tripoli, respinti nel Mediterraneo e infine approdati a Pozzallo. Le immagini, a corredo delle rispettive inchieste giornalistiche, sono state pubblicate ieri in esclusiva da "Avvenire" e dal quotidiano britannico "The Guardian".

2

Minacciati in mare con le armi

La denuncia dei profughi è stata raccolta dalla Ong Alarm Phone: «Quando la nave militare maltese si è avvicinata alla nostra barca e ci ha minacciato con le armi dicendo che dovevamo tornare indietro, molti di noi si sono buttati in acqua per non finire di nuovo nei campi di prigionia». È la prova che così La Valletta non soccorre i profughi ma li spinge verso l'Italia.

3

La complicità di La Valletta

Navi lasciate nel limbo e motori sostituiti in mare: è la strategia dei trafficanti di uomini, che sarebbero «aiutati» dalle autorità maltesi. Le immagini mostrano infatti un motore di fabbricazione cinese montato su un'imbarcazione durante il suo viaggio nel Mediterraneo e un motore meno potente sullo stesso gommone all'arrivo a Pozzallo. È possibile che nessuno sappia delle operazioni illegali verso Tripoli e dei trasferimenti "nascosti" verso il nostro Paese?

L'INTERVISTA

«Il governo chiarisca: l'Italia era informata?»

LUCA LIVERANI
Roma

Risposte chiare dalla ministra dei Trasporti De Micheli. Una commissione d'inchiesta sulle stragi nel Mediterraneo. E una profonda riddiscussione del "decreto missioni" riguardo la collaborazione con la Libia: diversamente, non avrà il vo-



Matteo Orfini

L'ex presidente del Pd, Orfini, chiede risposte e una commissione d'inchiesta sulle stragi del Mediterraneo

Una pagina oscura delle politiche migratorie. Sì. E pone interrogativi alla politica, al governo, alla comunità internazionale. Il governo chiarisca immediatamente: l'Italia sapeva? Ad Avvenire

giorni fa la ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha dichiarato che l'Italia ha sotto controllo tutto ciò che avviene nel Mediterraneo. O quella affermazione è... eccessiva, oppure sapeva come Malta agiva. L'ha detto solo per tranquillizzare chi, come noi, era allarmato per i barconi alla deriva? Il governo si muova a livello diplomatico con Malta. Quanto avvenuto è l'ennesimo atto illegale nel Mediterraneo: la barca era in acque territoriali maltesi e andava soccorsa. Fornire un motore di ricambio assomiglia molto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Un comportamento degno di scafisti, non di uno stato. È l'ennesimo caso oscuro. Come la Asso 28 che riportò migranti in Libia. O i rapporti opachi tra apparati libici e italiani. È ora di istituire una commissione di

inchiesta sulle stragi nel Mediterraneo. Al di là delle inchieste giudiziarie si appurino le responsabilità politiche. Lo chiediamo da più di un anno. Spetta al Parlamento, non al governo. I presidenti Fico e Casellati e i gruppi non tergiversino più. È ora di realizzare la discontinuità dalle politiche migratorie dei governi Conte 1 e Gentiloni?

Elementi, parziali, ci sono stati: vedi la regolarizzazione di parte degli irregolari. Ma non basta. C'è stato anche il primo morto, il tunisino finito in mare dalla nave in quarantena. La chiusura dei porti motivata dalla pandemia è una pagina triste. Ma tra poco arriverà in Parlamento il decreto missioni internazionali...

E cosa c'entra con le migrazioni?

È lo strumento usato per finanziare gli apparati libici, che hanno dimostrato di essere tutto fuorché istituzioni affidabili. Un conto è il rispetto umanitario, altro è mantenere l'impianto dello sciagurato Memorandum Italia-Libia, voluto dal governo Gentiloni. Armiamo una banda di trafficanti che si fa chiamare "guardia costiera libica", e non siamo più disponibili a votare norme che producono sistematiche violazioni dei diritti.

Un avvertimento molto chiaro. Preferisco parlare di posizione politica. Sul rispetto dei diritti umani non c'è disciplina di partito o di maggioranza. All'ultima assemblea del Pd abbiamo votato all'unanimità un documento che diceva "basta accordi con la Libia". O il memorandum cambia, o non avrà i nostri voti. Non solo di parte del Pd. C'è l'indisponibilità credo di tutta l'europa, ma anche in Italia Viva e M5s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivi e naufragi, i numeri di chi fugge dall'orrore

22.530

I migranti giunti in Europa, via mare e via terra (di questi 3.396 via terra attraverso Grecia e Spagna) da inizio anno. Il dato è aggiornato al 17 maggio (fonte: Acnur/Unhcr)

19.134

I migranti che hanno raggiunto le coste dell'Europa (Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta) via mare attraverso il Mediterraneo, da inizio anno (fonte: Acnur/Unhcr)

4.444

I profughi che hanno raggiunto le coste italiane, attraverso la rotta del Mediterraneo, da inizio anno. Fra loro, 752 sono minori stranieri non accompagnati (fonte: Viminale)

258

I migranti che hanno perso la vita, in mare, da inizio anno, nel tentativo di raggiungere l'Europa. La maggior parte (110) lungo la rotta del Mediterraneo centrale (fonte: Iom Missing migrants)

LA ROTTA BALCANICA

Pordenone, profughi riportati in Slovenia. Orbàn cede alla Ue

FRANCESCO DAL MAS
Pordenone

Si fa sempre più complicata la situazione dei profughi intrappolati lungo la rotta balcanica. Le frontiere chiuse per la pandemia aggravano ancor di più una condizione già difficile e precaria per migliaia di persone che vivono nel "limbo" in attesa di sgattaiolare verso i Paesi occidentali e del Nord dell'Europa. E proprio il coronavirus verrebbe utilizzato da alcune autorità per mettere in campo i respingimenti. Come quelli documentati dalla Ong Border Violence Monitoring, che accusa la Grecia di "deportare i migranti" al confine con la Turchia "in aperta violazione della convenzione di Ginevra". Più a Nord, l'Ungheria ha invece annunciato che chiuderà i campi migranti nelle zone di transito dopo che una settimana fa la Corte di giustizia europea ha stabilito che i richiedenti asilo trattenuti senza un motivo o illegalmente nella zona di transito di Roszke, alla frontiera serbo-ungherese, vanno liberati subito. Prime restituzioni di profughi alla Slovenia anche dall'Italia. «I migranti che continuano ad arrivare dalla Slovenia devono essere immediatamente rispediti oltre il confine. Non abbiamo la possibilità, nel pieno di un'emergenza sanitaria, di gestire anche la quarantena dei

richiedenti asilo. Il mio appello è rivolto allo Stato» aveva detto, solo qualche giorno fa, il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga. Detto, fatto. Due cittadini afgani di 20 e 21 anni, trovati e identificati in provincia di Pordenone, sono stati riportati oltre frontiera (ancora chiusa a seguito del Covid-19). Sono stati recuperati all'interno di un camion che trasportava legna e stava scaricando la merce in un'azienda agricola a Porcia. I due giovani sono stati portati in questura, insieme all'autista, ma questi è risultato estraneo alla vicenda. Nonostante i confini chiusi, la rotta balcanica sta portando in Italia centinaia di ragazzi e giovani attraverso il confine nordorientale. Sempre a Pordenone sono stati rintracciati dieci pachistani, l'altro giorno. Sul caso triestino, la scorsa settimana, ne sono stati fermati 160 in una sola notte. Nei giorni precedenti ben 250. Nessuno è risultato positivo al tampone. Quasi tutti sono maschi e di nazionalità perlopiù afgana e pachistana. Polizia e Protezione civile di Lubiana hanno annunciato per il fine settimana controlli più capillari lungo i sentieri e strade secondarie del Carso, chiusi con barriere dallo scoppio della pandemia, per evitare il passaggio dei profughi, ma anche di semplici escursionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA